LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un Abbonato ha sempre un posto in prima fila

LA STAMPA

ANNO 128. N. 15 · DOMENICA 16 GENNAIO 1994 · SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 · L. 1300

RAI Di tutto, di più.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 66661, TELEX 221.121, FAX 655306. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6698.334035; TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 7106) CONSULTA LECCITRATA ALLA POSTA ANNO L. 280.000. TARIFFE ESTERO L. 649.000. ARRETRATI L. 2.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-600) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INC. - 3500 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZ. VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 4.00; AUSTRIA SC. 25; *BELGIO FB. 75; BULGARIA Leva 70; *CANADA $ Can. 3; CIPRO Mils 650; CROAZIA Din. 7.500; *DANIMARCA KR. 15; *EGITTO E.P. 8.000; *FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; *GERMANIA D.M. 3.50; *GRECIA DR. 450; *INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 60; *NORVEGIA KR. 15; *OLANDA FL. 4; *PORTOGALLO Esc. 350; SLOVENIA Tal. 190; *SPAGNA PTS. 250; *CANARIE PTS. 250; *SUD AFRICA RD. 7; *SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; TURCHIA L.T. 35.000; UNGHERIA FRN. 215; *USA $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS SPA, TARIFFE: MODULO MM 45X30, FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 1.080.000 (1.296.000). COMMERCIALI 970.000 (1.164.000). RICERCHE DI PERSONALE, VENERDÌ, 970.000 (1.164.000). VENERDÌ + DOMENICA 1.240.000. FINANZIARI LEGALI 970.000 (1.164.000). NECROLOGI 14.500 LA PAROLA. FAMIGLIA 11.300; ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 13.500; ECHI IN CRONACA 28.000 LA LINEA. ECONOMICI VEDI RUBRICHE PIÙ IVA.

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Tullia Zevi va da Ciampi. Forse i seggi resteranno aperti anche lunedì 28

Oggi Scalfaro scioglie le Camere

Difficile accordo con gli ebrei sul voto il 27 marzo

LA NUOVA REPUBBLICA

LA Prima Repubblica, è stato detto, e non si può non essere d'accordo, finisce male. Sebbene l'ultimo presidente del Consiglio sia un uomo d'onore, e lo rimpiangeremo, è finita nel disonore. Negli stessi giorni in cui si stava esaurendo, seppure in modo confuso, la procedura per l'atto conclusivo, lo scioglimento del Parlamento, il pubblico italiano poteva assistere al drammatico svolgimento, senza precedenti, credo, in un Paese civile, di un processo penale in cui, fra i personaggi principali che hanno dato spettacolo nella veste di imputati o di testimoni imbarazzati, ora troppo loquaci ora troppo reticenti, sono apparsi uomini politici che sino a ieri erano i potenti del giorno.

Tuttavia è finita. Non è detto però che la Seconda sia nata o stia per nascere. La meta finale non è ancora chiara, e le acque da attraversare per arrivarci sono agitatissime. Il periodo di transizione si preannuncia più lungo di quello che trascorse tra la fine della guerra e la nascita della Prima Repubblica. Un lungo periodo tra il vecchio e il nuovo, anche perché la legge elettorale che sarà presto messa alla prova non è né carne né pesce, anzi è essa stessa tra il vecchio e il nuovo un non felice compromesso.

Se non è ancora prevedibile dove si andrà a finire, è già sin d'ora opportuno riflettere su alcune condizioni richieste perché si possa parlare, almeno in ipotesi di una nuova repubblica.

Rispetto alla questione istituzionale, è evidente che non basta il rinnovamento, e neppure il miglioramento, posto che avvenga, della classe dirigente. Occorre che sia seriamente avviata quella riforma, o almeno quella revisione, costituzionale, di cui si è cominciato a parlare circa 15 anni fa, e sulla quale io ho sempre mostrato una certa freddezza, che mi è stata ancora recentemente, forse a ragione, rimproverata. Alle molte proposte sul mutamento della forma di governo, che riguarda il passaggio dalla repubblica parlamentare a una nuova forma di repubblica presidenziale o a esecutivo rafforzato, ora si è aggiunta, per rendere molto più complicato il processo riformatore, la proposta di mutamento anche della forma di Stato, vale a dire la trasformazione del nostro Stato da unitario a federale: una proposta che sembra attirì l'attenzione del pubblico più di quella della forma di governo. Non parlo della riforma del bicameralismo, resa oggi tanto più urgente e non rinviabile dopo l'introduzione del sistema uninominale, perché è caduta l'unica differenza che ancora divideva la Camera dal Senato. Si tenga presente che il sistema uninominale è abitualmente adottato per una Camera soltanto, vale a dire nei sistemi monocamerali o in quelli bicamerali in cui la seconda Camera è caratterizzata da una diversa composizione o da una diversa funzione o, com'era un tempo, da un diverso modo di elezione dei suoi membri.

Per rinnovarsi anche dal punto di vista ideologico una nuova repubblica dovrebbe lasciarsi alle spalle una parte del suo passato contraddistinto dalla netta contrapposizione tra anticomunismo e antifascismo, che affonda le sue radici addirittura negli anni del primo dopoguerra. Ma, a giudicare dalla crociara della nuova destra, ancora disarticolata ma unita solo contro una sinistra equiparata al vecchio comunismo, si direbbe che l'anticomunismo è tutt'altro che morto. E, per contrasto, tutt'altro che morta la tentazione di identificare la destra col fascismo emerso e sommerso, o per lo meno con una destra reazionaria antidemocratica, che avrebbe avuto il suo covo ben protetto nei servizi segreti.

Dal punto di vista più strettamente politico il rinnova-

Norberto Bobbio

CONTINUA A PAG. 4 PRIMA COLONNA

ROMA. L'undicesima legislatura è finita. Entro questa sera, Oscar Luigi Scalfaro scioglierà le Camere e fisserà la data delle elezioni politiche anticipate, dalle quali uscirà il nuovo Parlamento della Seconda Repubblica. L'appuntamento con le urne dovrebbe essere per il prossimo 27 marzo, nonostante le rimostranze degli ebrei.

Ieri, la presidente dell'Unione delle comunità israelitiche, Tullia Zevi, al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, ha dichiarato: «C'è molta comprensione, ma non sono emersi elementi nuovi». Ed ha aggiunto: «Ora attendo che si attui quella comprensione».

C'è, in realtà, una ipotesi che consentirebbe di risolvere la situazione. A Palazzo Chigi, giuristi e costituzionalisti ipotizzano un prolungamento delle votazioni anche alla giornata di lunedì 28 marzo, sino alle 20 o alle 22, quando ormai gli ebrei (che il 27 festeggiano la Pasqua ebraica) potrebbero votare.

F. Martini e A. Rapisarda
ALLE PAGINE 2 E 3

VERIFICA SUL QUIRINALE

NON è solo una questione di stile l'affanno e la confusione con cui finisce la prima Repubblica. Ne risente la qualità della decisione stessa con cui il Presidente della Repubblica scioglie il Parlamento per consentire ai cittadini italiani di cambiare la loro classe politica. L'atto culminante di una serie di decisioni che hanno qualificato positivamente la presidenza Scalfaro risente di un clima che solleva interrogativi ed esigenze di tipo nuovo. Su questo giornale nei mesi scorsi abbiamo sottolineato e sostenuto la crescente responsabilità politica del Quirinale a fronte delle ambiguità e delle impotenze di molte forze politiche. E' stata una linea di necessità istituzionale rispetto alla quale poteva rimanere in secondo piano il giudizio su singoli discutibili atteggiamenti del Presidente. Questo, del resto, non ci ha esonerato dall'avanzare a più riprese rilievi critici. Adesso ciò che conta è che Scalfaro ci sta portando al passaggio cruciale verso la Repubblica riformata, aprendo un capitolo nuovo nei rapporti tra cittadini e Presidente e, quindi, tra nuovo Parlamento e Quirinale.

La campagna elettorale sarà dura e aggressiva. La sua coincidenza con la pubblicità

Gian Enrico Rusconi

CONTINUA A PAG. 4 PRIMA COLONNA

DOMANI CON LA STAMPA

I nostri soldi
Tasse sulla casa

Ritorna, domani sulla *Stampa*, l'appuntamento del lunedì con «l'Agenda dei Nostri Soldi», le due pagine che aiutano la famiglia a risparmiare su tasse, imposte, contributi e aiutano a non perdere tempo fra impegni e scadenze. Questa volta il tema è l'approfondimento delle tasse sulla casa e sul mercato immobiliare, legato ad un appuntamento: il pagamento dell'imposta di registro.

Giallombardo sfida Di Pietro: non so nulla

Tangenti, sui conti psi spunta anche un arabo

«Dalla Fiat contributi al partito»
Davigo: «Basta con la tv ai processi»

MILANO. Al processo Cusani nuovo match tra Di Pietro e il testimone di turno, Mauro Giallombardo, il quale ha praticamente negato tutte le affermazioni del pm. L'ex segretario di Craxi ha detto di essere stato solo il prestanome dei conti esteri sui quali finivano i soldi per il psi. «Non so nulla di un versamento Fiat sul mio conto in Lussemburgo» ha detto tra l'altro. Poi ha tirato in ballo un misterioso arabo che avrebbe beneficiato di 3 miliardi e mezzo Enimont. L'inaugurazione dell'anno giudiziario, intanto, ha portato una nuova ondata di veleni tra i magistrati. E a Milano il giudice Davigo ha stigmatizzato l'uso della la tv in aula: stravolge i comportamenti processuali.

U. Bertone, S. Costanzo, S. Marzolla e F. Poletti A PAGINA 5 E 7

Da domani cassa integrazione per 6300 impiegati e operai. Giugni: io spero ancora

Vertenza Fiat, scattano gli scioperi

Agnelli: rottura insanabile? Lo sapremo tra qualche giorno

ROMA. Facce scure e tante accuse, per la vertenza Fiat, il giorno dopo la rottura. Domani partono le lettere che mettono in cassa integrazione a zero ore 6300 tra operai e impiegati. E partono anche gli scioperi: un'astensione è già proclamata per martedì e mercoledì, domani ci saranno fermate a Torino, dove ieri si è svolta una marcia di protesta di trecento impiegati. Una rottura insanabile? «Lo vedremo nei prossimi giorni», ha detto il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli. «Io sono pronto a riprendere il confronto anche di domenica», manda a dire il ministro del Lavoro Gino Giugni. E scendono in campo anche i vescovi, soprattutto del Sud.

«Noi lavoriamo per la ripresa», precisa il capo delle relazione esterne Cesare Annibaldi. «La Fiat ha bisogno di un accordo», replica Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil.

E. Bacaron, S. Luciano, F. Manacorda A PAGINA 5

Clinton-Assad, vertice di pace

A Ginevra il presidente siriano chiede la restituzione del Golan

di A. Baquis e P. Passarini A PAGINA 8

Firenze, Pacciani a giudizio

E' accusato di essere il mostro «Il vero assassino mi salvi»

di Francesco Matteini A PAGINA 11

Tramonta la Robe di Kappa

Rischia il fallimento il maglificio che ha vestito i grandi campioni

di P. Bottino e S. Campana A PAGINA 27

ADAM MICHNIK DI SOLIDARNOSC

«Zhirinovskij mon amour»

VARSAVIA. Se Zhirinovskij non ci fosse bisognerebbe inventarlo: ci ricorda quanto è fragile la democrazia. Lo scrive Adam Michnik, di Solidarnosc.

A PAGINA 9

Fallisce il record dell'ora per 430 metri, ma non si arrende: «Martedì ce la farò»

Vecchio Moser, sconfitto e ringiovanito

FRANCESCO Moser, che il 19 giugno compirà 43 anni, è diventato ieri secondo al mondo, da terzo che era, nella quantità di chilometri pedalati in un'ora di bicicletta: 51 più 840 metri, nel velodromo di Città del Messico, contro i 51,596 dello scozzese Obree, che il 17 luglio 1993 gli aveva tolto il primato mondiale (51,151) di nove anni e mezzo prima, e i 52,270 dell'inglese Boardman, che il 23 luglio aveva migliorato Obree. Da ieri, alle 18,43 italiane, quando è finito il suo tentativo, una persona combatte ancora contro il primato: lui, che ha annunciato di voler ritentare martedì. Da adesso gli italiani sportofili e particolarmente quelli ciclofili debbono combattere una battaglia dentro se stessi e contro tutti, indipendentemente da quello che potrà accadere fra tre giorni.

La battaglia è quella dell'intelligenza. Costa una certa fatica, in questo certame di cifre e di confronti impietosi, essere intelligenti. Eppure così grave è il rischio che qualcuno, in qualche posto ed in qualche momento, dica che Moser in fondo ha fallito, che bisogna gettare nella lotta non solo tutti i sentimenti, ma anche tutte le considerazioni tecniche, scientifiche, etiche. Moser ieri ha compiuto nel relativo della sua età, ma anche nell'assoluto della pe[illegible]nce, una grandissima impre[illegible]na siccome si era deciso che battesse pure Boardman, ecco che l'empietà, la bestemmia della delusione possono avere un certo successo nei cuori e nei cervelli. Colpa anche di Moser che - annunciato il primato come un tentativo contro il se stesso di dieci anni prima, 23 gennaio 1984 - si era lasciato andare, sedotto dalla risposta della nuova bicicletta e dalla straordinaria aerodinamicità della posizione a uovo, inventata da Obree, a un forte ottimismo.

La colpa sua è una delle più splendide. Ne spartisce le responsabilità ma soprattutto gli onori lo scienziato Francesco Conconi, che ha preparato Moser, lontano sei anni dall'agonismo. Un forte incremento è venuto dalla Enervit che ha nutrito Moser, il quale ha presentato un fisico da venticinquenne asciutto, benché orpellato da capelli bianchi e rughe da pensatore. Se Moser si fosse limitato ad annunciarsi, anzi a riannunciarsi contro se stesso, adesso celebreremmo il miracolo. Ma, se Moser si fosse limitato a ciò, non sarebbe Moser. E se Moser non fosse Moser neanche dieci anni fa avrebbe fatto il record dell'ora, in un ciclismo e per un ciclismo da anni terrorizzato dai 49,431 di Merckx 1972. Insomma, il contrario di un giro vizioso: un giro virtuoso, virtuosissimo.

Lo stupore ammirato e ragionato deve essere per il personaggio straordinario, adesso persino sanamente ribaldo nel volersi ripresentare in pista, fra molte perplessità di molti. Moser è miliardario, ha una bella famiglia che ama, ha due industrie da mandare avanti (vino e bici), ha persino un incarico politico nel suo Trentino. Ed è «vecchio». Una serie di circostanze avevano contribuito nei giorni scorsi a far apparire non facile, no, però non tremenda la lotta contro il record assoluto: certi dati irrorati dal computer sul nostro tifo, sul nostro amore sportivo per Francesco, e anche quei 50 chilometri e 206 metri pedalati, alla Obree, ieri l'altro da un certo Sanna «maisentitonominareprima».

Per questo ora bisogna lavorare di intelligenza: cosa molto più difficile che lavorare di sentimenti, come nello sport siamo sin troppo bene allenati a fare.

Gian Paolo Ormezzano
SERVIZI NELLO SPORT

Viareggio, liberata dal marito: «E' stato un incubo, credevo di morire»

Prigioniera in ascensore per tre giorni

Senza acqua e cibo, solo con giornali e sigarette

VIAREGGIO. Mila Bertelli, 47 anni, stilista fiorentina, è rimasta bloccata per 60 ore in ascensore, senza bere e senza mangiare. Il fatto è accaduto in un condominio di Viareggio e la donna è stata salvata dal marito Paolo, che lavora in banca a Firenze e che ieri sera, quando è tornato a casa si è accorto che la moglie era in ascensore e ha fatto intervenire i vigili del fuoco. Nel condominio di via Udine, dove vivono i coniugi Bertelli, gli appartamenti sono occupati solo in estate e, qualche volta, durante il fine settim[illegible]. Così, quando mercoledì mattina Mila Bertelli ha preso l'ascensore, che si è bloccato, nel palazzo non c'era proprio nessuno. E nessuno è entrato nelle 60 ore successive. «E' stato un incubo, credevo di morire. Con me avevo solo le sigarette», ha raccontato appena liberata.

Donatella Bartolini A PAGINA 13

ELENA GIANINI BELOTTI
ADAGIO
UN POCO MOSSO
Sette racconti
su vecchie signore solitarie.
Un affresco di caratteri tenaci e vitali, con momenti di ironia, trasgressione, atti di onestà e vendette, desideri di solitudine e indipendenza.
I Canguri/Feltrinelli

40116
9771122176023